









Scena di uno spettacolo al Teatro di Terra di Velletri

“Il Teatro di Terra. Una struttura ventennale che ha mantenuto intatto il senso della curiosità e del servizio culturale alla città, del teatro, senza mondanità borghesi pompa-evento, senza eventuale e pericolanti, di provincia; né sicurezze kitsch, del cattivo gusto popolare imperante, il regno del già visto; né accompagnamento da ristoro gastronomico – inizia così la nota di Andrea Porcheddu che riceviamo e pubblichiamo. Insomma una linea difficile quanto necessaria e destinata... a morire, tra non molto. Qualche mese? Per mancanza di politiche autonome mirate della Città, che non avendo soldi (sic!) nasconde la pochezza delle idee, così distratta dal colosso di Rodi, ovvero dal Sublime: meglio la muraglia cinese perché è immensa, non si farà epotremo controllare il nulla dal Castello, as old times. Per mancanza di Provincia, deceduta per populismo istituzionale – ai Comunelli della Provincia ed alle periferie di Roma chi ci penserà? l'Europa? che fu rapita da Giove e se ne persero le tracce? Per assenza della Regione impegnata nell'agitprop cheneanche i Soviet! tutta propaganda, e bella grafica con titoli moderni e smart, ed in quattro anni non ha trovato un € uno, da destinare al TdTerra. Per Franceschini – prosegue polemicamente Porcheddu – che oltre alla sua brillante persona e carrierapolitica, ripete stanche litanie di nuovi investimenti che non coprono neanche la metà dei tagli del Berlusca. Il suo MIBACT con la scusa di Cartesio (così irrealista nell'Italia del tengo famiglia) ha talmente razionalizzato – i soldi sono pochi e li diamo a noi stessi; così tutti contenti – che poco più è la morte. Figurarsi se con tali distanze si preoccupa del TdTerra. Non certo per Velletri che è stata più generosa ed accogliente di ogni sua rappresentanza, e che aspetta... aspetta... ormai solo l'aspettazione. Intanto partecipa come può ad un'attività giornaliera, di laboratori, spazi aperti, prove, spettacoli. Sì qualche mese. Giugno? Forse Settembre. Naturalmente si ha fede nei miracoli! Sì per mancanza di lugagni! Che non sono quattrini ma qualche briciola della muraglia cinese. Comunque ci ritorneremo con più verve, e l'orizzonte più chiaro, appena leveranno i ponteggi, a cantieri e fondazioni ferme!

Per ora si consiglia di approfittare di qualche occasione come questa!

Questo ADAMO & EVA è teatro d'autore, nuova drammaturgia. Ma in fondo “ci parla del tema eternamente irrisolto della coppia. È il tema dei temi: in tutte le sue varianti, in tutte le sue fasi, in tutte le consequenziali aberrazioni, nelle possibilità e nei fallimenti. Il gioco è sempre quello, la partita senza esclusioni di colpi non finisce mai. ... È questa la catarsi bieca del teatro? Aiutarci a tollerare con pazienza il rapporto di coppia? Non tutto si appiana, comunque, nemmeno in scena: la coppia scoppia, va da sé. Quanto regge una coppia oggi? Ormai si vogliono sposare solo i gay: per gli altri, le relazioni hanno una data di scadenza stampata minuscola sotto il giuramento di fedeltà eterna.” “Adamo e Eva, scritto e interpretato da Mauro Santopietro, in scena con Alessia Giangiuliani. Curioso invero è questo esperimento: diviso in sette quadri – quanti erano i giorni in cui Dio ha lavorato alla costruzione del mondo – sbatte in scena la coppia primigenia, e la segue tra salti temporali e linguistici. Li troviamo, i due, appesa una specie di altalena fatta di corde che si sveleranno robuste, capaci di legare – a mo' di pupi siciliani – addirittura di imprigionare. L'uomo e la donna scoprono in fretta – si avvia alla conclusione Porcheddu – la parola, la plasmano parlando, elaborano strategie verbali che sono identificazioni del mondo e dell'essere al mondo. Lasciano il giardino dell'Eden come tanti rimpianti, magari con qualche non-possibilità e si ritrovano a

